

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 28 settembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

28 settembre 2009, ore 12,00 (Aula Consiliare, Palazzo della Provincia)

Assemblea dei Sindaci e degli Assessori ai Servizi Sociali

Oggi, lunedì 28 Settembre alle ore 12,00, presso l'Aula Consiliare della Provincia, il Presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti e l'Assessore provinciale ai servizi sociali Piero Mandarà, incontreranno tutti i Sindaci e gli Assessori ai servizi sociali della provincia convocati per discutere della costituzione della Consulta Provinciale sulla Disabilità.

ar

DENUNCIA. Lettera al presidente della Provincia

Ferlisi: i fondi comunitari non saranno utilizzati

●●● Fondi e risorse comunitarie: la provincia di Ragusa rischia di essere "tagliata" fuori.

La denuncia è di Paolo Ferlisi, esperto in politiche comunitarie, che ha inviato una lettera "aperta" al presidente della provincia.

"A distanza di anni e nel bel mezzo dell'ultimo periodo di programmazione di fondi comunitari, la Provincia non produce nulla - spiega Ferlisi - stiamo vivendo un periodo cruciale per il Nostro territorio: l'ultimo periodo di programmazione dei fondi comunitari in cui la nostra Provincia sarà beneficiaria delle maggiori risorse previste per le aree con ritardo socio-economico.

In questo periodo, in cui tutte le Amministrazioni periferiche lamentano a gran voce i continui tagli che il Governo

centrale applica, tutti sostengono che sfruttando tali fondi si potrebbe riuscire a sopperire parzialmente a queste minori entrate.

Ferlisi va oltre.

"La Provincia istituisce anche se con netto ritardo, una cabina di regia sui fondi comunitari che, a mio modesto parere, organizzata in questo modo, non produrrà nessun beneficio.

Sono stato presente a diverse riunioni e tutte hanno avuto prevalentemente come minimo comune denominatore il Porto di Pozzallo e l'aeroporto di Comiso, tematiche importantissime ma è come se risolvere i problemi legati a questi argomenti (sempre che si risolvano) riuscirebbe a far fare il salto di qualità alla nostra Provincia".

(*MGG*)

Scuola

Conferenza sul PalaStudi

Palazzo degli Studi da passare dal Comune alla Provincia per consentire la sistemazione definitiva del liceo artistico. Si attende ora la convocazione di una conferenza di servizio, da tenere a breve con la partecipazione del presidente della Provincia Regionale di Ragusa, Franco Antoci e del sindaco Antonello Buscema, nonché dei tecnici dei due enti. Entrambi i rappresentanti istituzionali hanno manifestato l'intenzione di fare ciascuno la loro parte per risolvere una volta per tutte questo importante problema di edilizia scolastica, che si trascina ormai da alcuni anni. Allo stato attuale delle cose ci sono ampi margini per raggiungere un accordo. Tutto dovrebbe poggiare innanzitutto su uno scambio tra immobili di proprietà dei due enti. Il comune intende infatti entrare in possesso dell'ex Magistrale di corso Umberto per sistemare la scuola media "Emanuele Ciaceri"; il magistrale (oggi liceo psicopedagogico) dovrebbe traslocare così nell'edificio dell'Istituto per geometri, ubicato in piazza Baden Powell nel quartiere Sorda-Sacro Cuore, dove si trova ormai il nucleo principale, tra cui presidenza e

segreteria della scuola. La Provincia regionale di Ragusa cederebbe l'edificio dell'ex Magistrale in cambio del Palazzo degli studi (l'ex antico collegio dei Gesuiti si trova, tra l'altro, in stato di degrado all'ultimo piano) ed un conguaglio da quantificare. L'ente di viale del Fante ha iscritto in bilancio quasi dieci milioni di euro per la costruzione della nuova sede del liceo artistico di Modica, che, come si sa, fa parte dell'Istituto comprensivo "Tommaso Campailla" assieme al Classico, ma rispetto a questa idea ha fatto un passo indietro pensando invece di entrare in possesso dell'intero PalaStudi e di sistemarvi le classi dell'Artistico. Il progetto tuttavia deve essere aggiornato e verificato nei costi con la consulenza e l'assistenza del Dipartimento provinciale di Protezione civile che può contare su tre milioni e mezzo di euro per la ristrutturazione dell'immobile. Il finanziamento venne erogato nell'ambito della legge 433 sulla ricostruzione post terremoto di Santa Lucia. Tale somma, tra l'altro, rischia di essere dirottata altrove se si continuerà a tergiversare sul filo delle due proprietà del PalaStudi, che finora ha bloccato tutto vanificando i vari tentativi di soluzione del problema.

GIORGIO BUSCEMA

S. Croce La Provincia ha scelto l'Avs **Premio "solidarietà"** **assegnato ai volontari**

Federico Dipasquale
SANTA CROCE CAMERINA

L'assessorato provinciale alle Politiche sociali, nell'ambito dell'istituzione del Premio della Solidarietà, in base ai meriti di altruismo e di umanità resi con spirito di servizio, ha premiato l'Associazione volontari del soccorso di Santa Croce per il contributo dato negli anni alla comunità provinciale.

L'Avs è la prima associazione di volontariato alla quale

giunge il riconoscimento che travalica i confini comunali, a testimonianza che l'opera svolta dalla stessa è indubbiamente degna di nota.

La premiazione si è svolta nel corso della festa patronale di Santa Rosalia, alla presenza di un folto pubblico. Il premio è stato consegnato nelle mani del presidente dell'Avs, Antonino Balistrieri e del vice presidente Gaetano Pernice, presente il responsabile delle attività di protezione civile Salvatore Traina. ◀

RAGUSA

Convenzione per il polistirolo

LA PROVINCIA rinnoverà la convenzione con il consorzio Corepla di Milano per lo smaltimento del polistirolo espanso di provenienza agricola. Al protocollo, che sarà firmato nei prossimi giorni, aderiranno anche l'Ato Ambiente e Confindustria.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

NEI LA CHIUSURA. Dopo le premiazioni i bilanci. Buona la partecipazione anche del pubblico, ma ora è inadeguata la sede

La Fiera agricola punta a diventare la più importante del Mezzogiorno

Occorre mettersi al lavoro per realizzare nel più breve tempo un polo fieristico al passo con i tempi, con strutture ampie e confortevoli e con un'area parcheggio e una sistema legato alla viabilità decisamente migliore.

●●● Una fiera agricola dai grandi numeri. Chiude i battenti l'appuntamento fieristico, al foro boario di Ragusa, con la premiazione del concorso Zootecnico e delle migliori aziende nel settore agroalimentare.

Una menzione speciale in memoria di due giovani allevatori tragicamente scomparsi: Giovanni Criscione a Fabio Cassarino. Premiata l'azienda Florida Rosario per la produzione del rinomato formaggio ragusano Dop.

Da domani occorre mettersi al lavoro per realizzare nel più breve tempo possibile un polo fieristico al passo con i tempi con strutture ampie e confortevoli e con un'area parcheggio e una sistema legato alla viabilità decisamente migliore, tipo i bus navetta, per evitare ingorgi e caos lungo le strade di accesso alla fiera.

"Siamo ampiamenti soddisfatti per la presenza di pubblico e di espositori - dice il presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino - abbiamo ricevuto ampie rassicurazioni dall'amministrazione comunale che sarà realizzato un polo fieristico importante con un'ampia area dedicata ai parcheggi.

Ci sono certamente tutte le condizioni per tentare fin da questa edizione il salto di qualità a livello nazionale, e gli organizzatori stanno lavorando in questa direzione". I vertici nazionali e regionali dell'associazione allevatori, con i giudici e tecnici di gara, hanno fornito alla manifestazione uno strumento di valutazione importante.

"La fiera agricola di Ragusa deve allargare i propri orizzonti - aggiunge il presidente dell'associazione allevatori, Armando Bronzino - a ragione, veduta può essere considerata, con gli opportuni

e necessari accorgimenti, la fiera del sud Italia".

Le incerte condizioni del tempo non hanno impedito la realizzazione della Fiera che ha fatto registrare livelli ragguardevoli e di straordinario valore; una vetrina che ha messo in luce le capacità e l'elevato livello imprenditoriale degli operatori.

"Nonostante la crisi e le difficoltà del momento hanno risposto all'appello ed alle attese degli organizzatori - spiega l'assessore provinciale Enzo Cavallo - anche per testimoniare la volontà a continuare in una attività fondamentale per la nostra economia ma per la quale necessitano interventi non più procrastinabili". (MAG)

ORTICOLTURA. Convegno sul distretto del Sud-Est Sicilia

Gli imprenditori devono fare sistema

●●● «Dai lavori del convegno in cui è stato presentato il Distretto orticolo del sud est Sicilia è emerso che le indicazioni date dal Consiglio provinciale sono nettamente in linea con quanto prefissato dalla nuova realtà distrettuale». Ad affermarlo il capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale, Bartolo Ficili, che ha seguito con la

massima attenzione l'appuntamento convegnistico tenutosi alla Fiera agricola mediterranea. «Tra le indicazioni fornite dal Consiglio - aggiunge Ficili - anche quelle riguardanti i marchi di qualità oltre alla necessità di puntare su fiere specifiche di settore, nazionali e comunitarie. Infatti, oggi è importante non solo produrre

bene ma anche e soprattutto far conoscere il prodotto con marchi unici. Gli imprenditori devono necessariamente fare sistema lavorando in rete, facendo parte della filiera e il distretto è l'organismo che può permettere di attingere a finanziamenti comunitari e ad agevolazioni finanziarie in un mercato di libero scambio». Ficili auspica, altresì, una informazione adeguata e una programmazione opportuna. «Sono strumenti necessari - continua - per non farci trovare impreparati agli aiuti forniti dalla Cee nelle varie misure del Psr 2007-2013». (GGN)

Congresso del Pd, la conta delle tessere premia Battaglia

Il congresso ha eletto per la convenzione provinciale 60 delegati per il regionale ed altrettanti per il nazionale. I votanti alla fine sono stati 765 su 1319 aventi diritto.

Gianni Nicita

●●● Il congresso cittadino del Partito democratico per eleggere i delegati alla convenzione provinciale in preparazione delle primarie del 25 ottobre, ha messo in risalto i «muscoli» di Gianni Battaglia e di tutti quelli che hanno sostenuto la lista Bersani per il nazionale e Mattarella per il regionale. Lo scarto di entrambe le liste con le altre è stato enorme. Un altro elemento di questo congresso è stato il buon risultato riportato da Sebastiano Gurrieri che ha presentato una lista a parte, appoggiando sempre Franceschini per il nazionale e Lupo per il regionale. Il congresso ha eletto per la convenzione provinciale 60 delegati per il regionale ed altrettanti per il na-

zionale. I votanti alla fine sono stati 765 su 1319 aventi diritto. Questi i risultati ottenuti dai candidati nazionali: Lista Bersani voti 481 (63,20%) con 38 delegati; lista Franceschini complessivamente 267 (34,95%) - alle liste collegate Iblei per Franceschini 110 e Ragusa per Franceschini 125 - con 21 delegati; Lista Marino 14 (1,83%) con 1 delegato. Questi i risultati ottenuti dai candidati regionali: Lista Lupo complessivamente 252 (32,98%) - alle liste collegate Iblei per Lupo 108 e Ragusa per Lupo 119 con 20 delegati; Lista Lumia 46 (6%) con 3 delegati; Lista Messina 10 (1,3%) con 1 delegato; Lista Mattarella 456 (59,7%) con 36 delegati. Da un semplice confronto dei numeri si evince che l'apporto dato dai sostenitori di Lumia (cioè dalle persone vicine al segretario provinciale Pippo Digiacomo) è stato davvero scarso. Il congresso in poche parole è stato vinto dai sostenitori di Bersani e Mattarella. La presidenza dell'Assemblea è stata affidata al segretario cittadino Carmelo La Porta, coadiuvato

da Salvatore Terranova, Mimmo Barone, Mario D'Asta e da Nadia Fiorellini, nominata dalla Commissione provinciale di Garanzia. La mozione Franceschini, appoggiata dalle due liste Iblei per Franceschini e Ragusa per Franceschini è stata presentata da Leandro Cascone, mentre la mozione Bersani appoggiata dall'omonima lista cittadina è stata presentata da Carmelo La Porta. Terza lista quella di Marino presentata da Nadia Fiorellini e appoggiata dalla lista Vivi il PD - Cambia l'Italia. Stesso iter per le liste regionali: la mozione Lupo, appoggiata dalle liste Iblei per Lupo e Ragusa per Lupo è stata presentata da Francesco Del Stabile; la mozione Lumia è stata presentata da Nino Barrera e appoggiata dalla lista Prima di tutto la Sicilia, la mozione Messina è stata presentata da Luciano Dinatale e appoggiata dalla lista Vivi il PD - Cambia l'Italia - Messina con Marino; la mozione Mattarella è stata presentata da Nanni Frasca e appoggiata dalla lista Mattarella per Bersani. (GN)

CENTRODESTRA. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Miccichè: «Anche qui il gruppo del Pdl Sicilia»

●●● Un week-end modicano per il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianfranco Miccichè, e per l'onorevole Giuseppe Fallica. Nella Contea in visita privata a casa di Nino Minardo per il battesimo delle due gemelline, Nina e Mariam. Ma la passeggiata domenicale al Corso Umberto non è passata inosservata perchè anche dai capoluogo consiglieri ed assessori non hanno perso l'occasione per scambiare qualche paro-

la con l'onorevole Miccichè che tra una battuta ed un'altra ha lanciato la nascita del gruppo del Pdl Sicilia non sono all'Ars, ma anche negli enti locali. «Perchè - ha detto lo stesso Miccichè - a Palermo non ci sentiamo rappresentati da Leontini ed in Sicilia non ci sentiamo rappresentati da Castiglione. Siamo nel Pdl, ma con gruppi autonomi». E l'uomo della «rivoluzione» in provincia si chiama Nino Minardo: parola di Miccichè. Ovvia-

mente la nascita del Pdl Sicilia anche in periferia coinvolgerà i fedelissimi di Carmelo Incardona. Perchè a Palermo i finiani condividono il progetto del Pdl Sicilia. Ciò significa che alla Provincia regionale su dieci consiglieri pdiellini ben otto sono del Pdl Sicilia. Al Comune capoluogo il gruppo potrà contare su quattro teste. Una rivoluzione annunciata pubblicamente da Miccichè in pieno Corso Umberto a Modica. (GN)

ARTIGIANI. Il nuovo presidente: «Infrastrutture per uscire dall'isolamento»

La Cna si affida a Massari «Così usciremo dalla crisi»

●●● Primo giorno da presidente provinciale della Cna per Giuseppe Massari, comisano, imprenditore edile. È stato eletto sabato sera dall'assemblea dei 92 delegati riunita presso la sede della confederazione, in via Psaumida a Ragusa. Nel suo intervento introduttivo, il neo presidente ha ringraziato il presidente provinciale uscente, Giuseppe Cascone, per il lavoro svolto. Poi ha evidenziato come l'organizzazione, nel corso di questi anni, sia notevolmente cresciuta. «Per questo - ha detto - la sfida che ci attende è molto complessa e delicata, ancora di più per la crisi economica con cui continuiamo a confrontarci». Massari ha anche spiegato che l'artigianato e le piccole e medie imprese dell'area iblea, grazie alla loro verve ed effervescenza, sono riusciti a soste-

tuirsi alla grande industria, «dando lavoro - ha aggiunto - a migliaia di persone. Alla nostra provincia, però, occorrono molte cose. Soprattutto sul piano infrastrutturale è fondamentale che tutte le opere in fase di completamento, quelle ultimate da poco o i cui lavori hanno preso il via da poco possano partire. L'aeroporto di Comiso, l'autoporto di Vittoria, il porto turistico di Marina di Ragusa sono tutte realtà che possono servire a farci spiccare il volo. Ci daremo da fare per uscire dall'isolamento in cui siamo stati, per anni, relegati. La crisi non ci spaventa. Le imprese del nostro territorio sono abituate a soffrire. E poi, c'è anche un lato positivo. Bisogna ingegnarsi nel modo corretto per uscire fuori, per trovare soluzioni adeguate a questa fase di

stallo che non favorisce la crescita». Il neo presidente provinciale della Cna ha poi aggiunto: «L'impegno è preso, anche alla luce dei numerosi interventi che hanno preceduto la mia elezione. Daremo voce ai disagi delle piccole e medie imprese. Porteremo avanti un percorso di confronto costruttivo necessario a far diventare ancora più incisiva l'azione della nostra organizzazione». (SM).

PROVINCIALE. Un'affluenza senza precedenti

Agronomi e forestali rinnovato il consiglio



Il nuovo direttivo dell'Ordine degli agronomi e forestali

●●● Rinnovo del Consiglio dell'Ordine dei dottori agronomi e forestali della provincia. All'assemblea si è registrata un'affluenza senza precedenti che ha sfiorato il 70% degli aventi diritto che ha espresso la sostanziale conferma del consiglio uscente con l'inserimento di altri consiglieri di grande espe-

rienza professionale ed imprenditoriale. Sono stati eletti per la sezione A Emanuele Migliorisi, Giuseppe Margani, Giuseppe Alecci, Francesco Fratantonio, Ernesto Guerrieri; Giuseppe Re, Alessia Gambuzza, Silvio Balloni e per la sezione B il dottore forestale junior Silvano Di Vita. (GN)

Soi nuovo «re» del «Peppe Greco»

Il keniano ha bissato il successo del 2008 alla fine di una gara che ha visto un doppio sprint

LORENZO MAGRI

SICILIA. Il Kenya continua a dominare la scena al «Peppe Greco» di Scicli. Sabato sera nella sfida in notturna tra Kenya, Etiopia e Italia, per la festa dei vent'anni della corsa organizzata dall'Associazione «Peppe Greco» diretta da Gianni Voi, il keniano Edwin Soi, che già lo scorso aveva infiammato il pubblico di Scicli battendo il connazionale Wanjiuri che arrivava in Sicilia con al collo l'oro olimpico di maratona conquistato a Pechino, stavolta non ha lasciato nulla al caso e ha vinto battendo i più grandi campioni del fondo mondiale.

Soi bronzo lo scorso anno sui 5000 ai Giochi di Pechino, voleva a tutti i costi vendicarsi della sconfitta subita dieci giorni fa nella finale del Grand Prix laaf di Salonicco, battuto quando aveva già le braccia alzate dall'etiopio Imane Merga e dal connazionale Micah Kogo, bronzo sui 10.000 ai Giochi di Pechino.

La gara ha così visto attentissimo Soi, classe '86, giovanissimo, ma già con primati personali come 12'52"40 sui 5.000 metri e 27'14"83 sui 10.000. In una gara che ha visto migliaia di spettatori lungo il tracciato ricavato proprio nel centro storico di Scicli, capitale del barocco e Patrimonio dell'Umanità nella lista dell'Unesco, Edwin Soi aveva da controllare campioni come Kogo e Imane Merga, ma anche l'iridato in carica dei 3000 siepi Ezekiel Kemboi e l'argento, l'altro keniano Robert Mateelong; l'altro etiopio Cherkos, iridato juniores sui 3000 siepi e ancora il tanzaniano Dickson Marwa, atleta da 13'25" sui 5000 e 27'38" sui 10.000 e naturalmente la pattuglia azzurra capitanata dal «Dio di Maratona», Stefano Baldini, affiancato dal suo naturale erede Daniele Meucci e dall'esperto Daniele Caimmi.

Lo spettacolo così non è mancato con i migliori a fare subito selezione e a pagarne le spese è stato subito Stefano Baldini che a Scicli aveva vinto nel 2005. S'è staccato anche l'iridato in carica dei 3000 siepi, il keniano Ezekiel Kemboi e così s'è formato un gruppetto che comprendeva otto atleti con il Kenya che puntava tutto su Soi, Mateelong e Kogo, mentre l'Etiopia si affidava ai due giovani emergenti Merga e Cherkos e dall'Africa tentava l'acuto

anche il tanzaniano Marwa e con questi formidabili campioni anche Davide Meucci.

A un giro dal termine c'era il «giallo» dello sprint lanciato dai keniani, che sbagliano i conti anticipavano il finale

DOPPIO FINALE

Al 9° dei 10 giri per un totale di 10 km, gli atleti avevano cominciato a sprintare convinti che fosse finita la gara

facendo venire un colpo al cuore al patron Gianni Voi che con Vincenzino Massimo Modica (stavolta nelle veste di commentatore tecnico), Antonio Scaduto, il bronzo olimpico nel K2 1000 ai Giochi di Pechino, testimonial

MEUCCI SUPER

L'azzurro che ha partecipato ai 5.000 ai Mondiali di Berlino, ha riportato sul podio l'Italia dopo l'edizione del 2005

dell'evento (ha dato lui la partenza della gara) e tutti gli altri componenti dell'Associazione «Peppe Greco» intimavano agli atleti di continuare.

In questo parapiglia finale a guadagnarci era lo spettacolo col pubblico

GIANNI VOI FELICE

Il patron insieme a tutta l'Associazione «Peppe Greco» ha regalato anche quest'anno grandi emozioni al pubblico di Scicli

che dopo questo primo sprint, ha assistito ad un secondo rush finale ancora più spettacolare con Soi che ha conservato le energie buone per dare a tutti la paga e presentarsi a braccia alzate sotto il traguardo e ottenere un magico bis, davanti al connazionale Kogo e al sorprendente Meucci, che è diventato l'idolo del pubblico di Scicli che come sempre ieri numeroso ha affollato dai bordi della strada, tutto il circuito del «Peppe Greco» incastonato nel barocco ibleo, Patrimonio dell'Unesco.

«Ho avuto i brividi - spiega Voi - ma poi fortunatamente tutto s'è risolto nella maniera migliore e anzi con un supplemento di spettacolo. Il «Peppe Greco» anche quest'anno ha confermato il suo grande fascino, ma soprattutto ha confermato un elevato livello tecnico che pongono la nostra corsa, anzi la corsa di tutta Scicli, al primo posto tra gli eventi internazionali che si corrono su strada in Europa. Quest'anno per i vent'anni non abbiamo lasciato nulla al caso dirottando a Scicli, almeno dieci atleti che avevano tutte le carte in regola per vincere il «Peppe Greco» e altri dieci che potevano essere degli outsider di lusso. Ha vinto Soi, grande campione, perché solo un fuoriclasse può vincere più di una volta per le strade di Scicli e ha vinto ancora una volta tutta Scicli e tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita dell'evento regalando una pagina di storia dell'atletica che rimarrà nel ricordo di tutti in attesa della prossima edizione».

E già pronta la prossima sfida e già Gianni Voi è al lavoro per l'edizione numero 21 del «Peppe Greco».

VITTORIA. Sabato sera la prima assemblea del nuovo soggetto politico che ha avviato il tesseramento

«Sinistra e libertà è una realtà»

VITTORIA. Ieri a Vittoria, domani a Modica. Sinistra e Libertà è una realtà. Sabato sera la prima assemblea del nuovo soggetto politico nell'ex sede della Casa della Sinistra che, dopo aver concluso il suo percorso politico, dà spazio al Circolo locale di Sinistra e Libertà. "Dopo mesi di riflessione e confronto gli uomini e le donne della Casa della Sinistra - dichiara il coordinatore di Sinistra e Libertà, Giuseppe Pollara - riconoscono in Sinistra e Libertà, lo strumento per la realizzazione dello scopo primario per cui la Casa della Sinistra è nata: vale a dire, creare un nuovo soggetto politico unitario della sinistra, moderna e plurale". Ieri nella sede di via Principe Umberto al civico 56, c'erano quanti hanno deciso di fare parte della grande famiglia della sinistra: intanto tutti gli esponenti di Sinistra democratica, dal coordinatore provinciale Enzo Cilia, alla consigliera comunale Mariella Garofalo, a Salvatore Garofalo, a Massimo Giudice, gente comune e anche il consigliere provinciale Giuseppe Mustile, che già in passato ha dichiarato di aderire al nuovo soggetto politico. "Sinistra e Libertà nasce a Vittoria, in provincia di Ragusa, - dice l'ex coordinatore provinciale di Sd, Enzo Cilia, ora Sinistra e Libertà - Abbiamo già fissato le scadenze locali, provinciali, re-

gionali e nazionali. Dopo aver costituito i circoli a livello locale, entro il 15 ottobre ci sarà un'altra assemblea nella quale verrà costituito il coordinatore regionale, sarà avviato il tesseramento e giugno è previsto il congresso del partito. Riteniamo che la sinistra debba giocare il proprio ruolo non solo in vista delle scadenze elettorali ma anche per un cambiamento necessario della politica del nostro paese. La politica non deve essere una disciplina di marketing, ma passione, contributo disinteressato ed indicare strade e percorsi per portare ad un nuovo sviluppo legato alla legalità, al rispetto delle regole e quindi alla possibilità di fare un passo avanti. In questa fase ci stiamo impegnando alla costruzione del partito". A Vittoria, Sinistra e Libertà conta un consigliere comunale, Mariella Garofalo e si colloca all'opposizione ma non esclude il dialogo con il Pd. "Siamo all'opposizione - aggiunge Enzo Cilia - perché prevale il pensiero del più forte, la legge della giungla, gli interessi personali e non il bene della comunità. Per noi è necessario un ritorno alla politica che guardi alle reali esigenze degli uomini e si fonda su un pensiero comunitario e non individuale. Non siamo interessati ai trasformismi".

GIOVANNA CASONE

S. Croce **La Regione** **finanzia** **due cantieri** **di lavoro**

SANTA CROCE CAMERINA. Nuove opere pubbliche nella cittadina sono state finanziate dalla Regione. L'assessorato al Lavoro ha dato il via libera a due progetti di cantieri di lavoro per il rifacimento della pavimentazione di alcune vie del centro urbano che consentiranno l'avviamento al lavoro, tramite l'ufficio di collocamento, di 32 operai e quattro tecnici per circa tre mesi. La spesa ammonta a oltre 222 mila euro e i lavori inizieranno entro sessanta giorni.

Un altro importante intervento della Regione giunge dall'assessorato ai Lavori pubblici, che ha inserito nella graduatoria dei progetti ammissibili a finanziamento quello relativo alla ristrutturazione dell'ex mattatoio da adibire a struttura polifunzionale per conferenze, incontri, assemblee e eventi collettivi in genere. Una struttura che manca da anni nella cittadina, creando disagi nella organizzazione di manifestazioni ed eventi di richiamo di pubblico. «Un altro annoso problema – rileva il sindaco Lucio Schembari – va a soluzione ed un'altra struttura, in atto inutilizzabile, sarà posta a disposizione della comunità».

Il sindaco fa riferimento alla ex palestra tensostatica di via Di Vittorio, che l'amministrazione, nel tentativo di dare una sede a manifestazioni e convegni, aveva trasformato. Il tentativo però si è rivelato vano, in quanto non è stato possibile utilizzarla in modo proficuo e regolare. ◀ (f.d.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Dopo la decisione del Tar a rischio una giunta su 5

Niente «quote rosa» in oltre 1.500 comuni

Andrea Maria Candidi
Gianni Trovati

«Perché proprio io?». La domanda deve aver rimbombato nella mente di Giovanni Florido, presidente Pd della provincia di Taranto, quando l'ordinanza del Tar che gli ha bocciato la giunta dandogli trenta giorni per trovare posto a qualche donna l'ha fatto finire sulle pagine di tutti i giornali come campione del maschilismo in politica.

L'interrogativo è legittimo, visto che le Taranto d'Italia, cioè le giunte declinate tutte al

FENOMENO TRASVERSALE

La cattiva distribuzione degli assessori non conosce né confini geografici né di appartenenza ai diversi schieramenti

maschile che rischiano la bocciatura all'esame della parità, sono tantine: 1.580, in pratica una su cinque.

A segnare la sorte di Taranto è stata un'imprudente norma dello Statuto provinciale, che in un afflato di civiltà subito tradito dalla prassi impone la presenza di donne nella giunta. Ma in realtà questo è un dettaglio, e i tanti politici locali alla guida di plotoni di soli maschi non possono tranquillizzarsi troppo dall'assenza di una norma simile nello statuto del proprio ente. A imporlo, infatti, è addirittura la carta fondamentale degli enti locali, cioè il Testo unico del 2000, che (all'articolo

10, comma 3) chiede a tutti gli statuti locali di «stabilire norme per assicurare condizioni di pari opportunità tra uomo e donna», e «promuovere la presenza di entrambi i sessi nelle giunte e negli organi collegiali» dell'ente. Se lo statuto tace, insomma, è fuorilegge.

Con il piglio del giurista si può obiettare che la cosa non riguarda le regioni, che sono enti legislativi, hanno un grado di autonomia più marcato e soprattutto non sono toccate dal Testo unico degli enti locali. Ma più si sale nei livelli di governo, più è grande il rischio-figuraccia anche perché le giustificazioni classiche per gli esecutivi *only for men* diventano inutilizzabili. I sindaci dei tanti piccoli comuni senza una punta di rosa in giunta si possono difendere con la scarsità cronica di aspiranti amministratori, ma un argomento del genere deve apparire abbastanza ostico al governatore lombardo Roberto Formigoni. Il «presidente a vita» (definizione di Silvio Berlusconi) guida la regione più popolosa d'Italia, ma nella sua giunta extralarge (17 membri, eguagliata solo dal Lazio) alle signore non ha trovato nemmeno uno strapuntino. La stessa cosa accade a Vito De Filippo (Pd) in Basilicata, ma lì almeno i posti di comando sono solo sette.

Gli esecutivi di soli uomini, insomma, non conoscono confini di geografia, colore politico e livelli di governo. Ci è cascato un democristiano doc come Fausto Pepe, sindaco di Benevento (13 a zero per gli uomini

NUMERI

1.580

Il totale

Sono quasi 1.600 le giunte interamente declinate al maschile nel panorama delle amministrazioni locali (considerando comuni, province e regioni come un universo unico). In pratica una volta su cinque (19 per cento) gli esecutivi locali restano off limits per le donne.

23

Le province

La situazione delle quote rosa peggiora leggermente se si considerano le sole giunte provinciali (con 23 amministrazioni di soli uomini su 109, la percentuale sale intorno al 22%). In 27 casi è presente una sola donna.

9

Nei capoluoghi

Per le donne va decisamente meglio nelle città più grandi. Nei capoluoghi di provincia, 100 volte su 109 la giunta è infatti mista (sebbene 33 volte con una sola donna).

2

Le regioni

Tra le regioni, maglia nera a Basilicata e Lombardia le uniche amministrazioni che lasciano le donne fuori dal palazzo.

nella sua giunta), leghisti veraci come Gian Paolo Gobbo (sindaco di Treviso) o Daniele Molgora (presidente della provincia di Brescia, oltre che sottosegretario all'Economia), esponenti della sinistra "alternativa" come Fabrizio Cesetti, presidente targato Sinistra e Libertà della provincia di Fermo, e personaggi simbolo della politica locale come Fabio Melilli, che oltre alla provincia di Rieti guida l'unione delle province italiane. A Catania o Viterbo, poi, trovare una donna che voglia far politica deve essere un'impresa impossibile, visto che non ci sono riusciti né i sindaci né i presidenti di provincia.

Se la giunta per soli uomini è la più eclatante, le manifestazioni del maschilismo in politica sono comunque molte. Un'altra situazione classica è quella dell'unica donna in giunta (accade in 27 province e in 33 comuni capoluogo), in genere accompagnata dalle più scontate deleghe in rosa. Alla provincia di Avellino, per esempio, l'unico assessore donna è alle Pari opportunità, e il suo mestiere non deve essere semplice; spesso invece le uniche presenze femminili si dedicano all'istruzione, alle politiche sociali o alla cultura. Le deleghe "pesanti" come il bilancio o lo sviluppo economico, insomma, sono roba da uomini.

a.candidi@ilssole24ore.com
gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano casa posa i primi mattoni

I comuni cominciano a raccogliere le domande di ampliamento in base alle norme regionali

PAGINA A CURA DI
Eleonora Della Ratta
Cristiano Dell'Oste

■ Eccole, le prime pratiche. Una decina a Padova, altre dieci a Verona. Otto a Grosseto, una a Siena. Sono le domande presentate ai comuni in base ai piani casa regionali: denunce di inizio attività e istanze di permesso di costruire con cui i cittadini chiedono l'ormai celebre «ampliamento». Due stan-

QUASI IN CANTIERE

A Padova, Verona e Grosseto le avanguardie del «popolo delle villette»: ancora piccoli numeri ma l'interesse c'è

ze in più per la propria abitazione, un portico che si trasforma in veranda, un sottotetto che diventa abitabile.

Piccoli numeri, per adesso. Che fanno sembrare siderali i 60 miliardi di giro d'affari stimati dal Cresme a marzo, subito dopo l'annuncio del piano del governo. Ma Lorenzo Bellicini, direttore dell'Istituto e autore di quel calcolo, mette in guardia da conclusioni semplicistiche: «Le famiglie non hanno fretta di avviare i lavori,

vuoi perché la stagione non è la migliore, vuoi perché il quadro normativo non è ancora definitivo». Il momento della verità, insomma, arriverà solo tra molto tempo. «Se a luglio dell'anno prossimo la situazione non si sarà evoluta in modo significativo - prosegue Bellicini - allora dovremo rivedere le stime».

Appare chiaro, comunque, che quest'anno la misura non avrà effetti rilevanti sul rilancio dell'edilizia. Non è un caso che i costruttori continuino a chiedere al governo di emanare il decreto legge di semplificazione delle procedure, bloccato in conferenza stato-regioni dalla scorsa primavera.

Anche le regioni, comunque, sono venute meno ai propri impegni. Finora le leggi sul piano casa sono state approvate solo in 12 regioni, e in sette di queste non è ancora scaduto neppure il termine assegnato ai comuni per pronunciarsi sulle nuove norme (si veda la scheda a fianco).

Valga per tutti il caso di alcuni comuni della Toscana, prima regione ad approvare la legge, a maggio. A Firenze non sono ancora state presentate istanze di ampliamento, a Siena ce n'è una sola, a Grosseto si arriva a otto: tre pareri preventivi e cinque pratiche edilizie.

Caselle che «crescono» del 20%, quasi sempre, e un solo caso, a Marina di Grosseto, di demolizione e ricostruzione con bonus del 35 per cento.

Colpa di una legge regionale troppo limitante? Anche in questo caso, è presto per dirlo. E, d'altra parte, i piccoli numeri non vanno letti neppure come un indizio di disinteresse da parte del popolo delle villette. Se mai, testimoniano l'attenzione di un'avanguardia di piccoli proprietari, che ha affrontato leggi, delibere e regolamenti ancora freschi di stampa (o quasi).

In Lombardia, ad esempio, le istanze potranno essere presentate solo dal 16 ottobre, dopo le eventuali decisioni dei comuni. E finora nessuno dei grandi centri ha deliberato sull'applicazione della legge: a Milano, ad esempio, la giunta ha individuato 11 aree «tutelate», ma sul punto dovrà pronunciarsi il consiglio comunale. Anche in Veneto la situazione è ancora in una fase intermedia. I comuni hanno tempo fino al 30 ottobre per deliberare, e finché non lo fanno la legge regionale vale solo per la prima casa. Mentre in Abruzzo, dove la normativa si applica solo dopo il via libera del consiglio comunale, nessuna città oltre i 30mila abitanti si è

ancora espressa.

L'interesse, in ogni caso, resta elevato. Geometri e architetti affollano i convegni sul piano casa e la gente cerca di capire cosa potrà davvero fare per ingrandire la propria abitazione. «Abbiamo ricevuto oltre 600 richieste di informazioni e abbiamo attivato uno sportello dedicato - spiega Paolo Gamba, assessore all'edilizia privata del comune di Belluno -. Nella maggior parte dei casi sono edifici residenziali, ma per un 15% si tratta di fabbricati produttivi».

Varate le leggi regionali, insomma, la parola passa ai comuni, che cercano di bilanciare tutti gli interessi. A Bologna, ad esempio, è stata protetta l'area della collina. Mentre a Verona l'assessore all'urbanistica, Vito Giacino, che pure avrebbe voluto una legge regionale meno restrittiva, ha scelto di escludere dagli interventi le ville Liberty e i parchi. In qualche caso, poi, i regolamenti comunali risultano addirittura più permissivi delle leggi regionali, come rileva Paolo Rava, assessore all'edilizia del comune di Forlì: «La nostra normativa prevede dal 2002 l'ampliamento fino al 25% in caso di ristrutturazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campagna anti-canone, il no di Scajola

Garimberti: c'è chi invita a non pagarlo, sono indignato. E interviene il ministro

Il nodo contratti

Giovedì 17 settembre al Cda Rai viene sottoposta la questione dei contratti non ancora firmati, tra cui quello di Travaglio, per «Annozero».

Travaglio ospite

Nella prima puntata, giovedì scorso, Travaglio interviene in qualità di ospite. L'intervista alla escort D'Addario fa reagire il Pdl.

L'istruttoria

Paolo Romani, d'intesa con il ministro Claudio Scajola, ha aperto un'istruttoria su «Annozero» in vista di eventuali sanzioni.

ROMA — Il governo accelera l'istruttoria sul caso Annozero e il centrosinistra continua a chiedere a Palazzo Chigi di fermarla. Sergio Zavoli, presidente della commissione parlamentare di Vigilanza sulla Rai, ha annunciato una «convocazione urgente» dell'organismo di controllo: un modo per cercare di respingere quella che lui stesso ha definito «un'illegitima ingerenza» dell'esecutivo sulle questioni della tv di Stato. Ma intanto i quotidiani più vicini a Silvio Berlusconi, cioè il *Giornale* e *Libero*, lanciano la rivolta anti-Santoro già avviata da una parte dei circoli del Pdl: «non paghiamo il canone» per protesta. Paolo Garimberti, presidente della Rai, reagisce con durezza: «Sono indignato per questa campagna».

È stata dunque una domenica calda, sul fronte di viale Mazzini. Claudio Scajola, arrivato a New York per un viaggio istituzionale, ha annunciato che i vertici Rai saranno convocati al ministero per lo Sviluppo economico il 7 o l'8 ottobre. «Ma l'idea di censurare la tv è lontanissi-

ma da me e dal premier Berlusconi — ha detto il ministro —. Il mio intervento non è contro la legge, ma è previsto dal contratto di servizio stesso». Secondo Scajola «il canone va pagato, ma proprio per questo serve maggiore responsabilità anche nella programmazione». E il viceministro, Paolo Romani, ha ribadito la posizione difesa in maniera quasi unanime dal Pdl: «L'intervento nostro non solo è legittimo, ma è doveroso per verificare l'attuazione del contratto di servizio».

Il segretario del Pd, Dario Franceschini, ha invece denunciato il tentativo «di censura» e «la strategia dell'intimidazione messa in atto dal

governo» e ha criticato la campagna anti-canone: «Evidentemente non hanno idea di che cosa sia il servizio pubblico». Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, ha ricordato che «la Democrazia Cristiana non ha mai pensato di spegnere le voci di contestazione e di critica ai propri governi. Così come i governanti liberali non evocano la televisione unica che diffonda il verbo della maggioranza. L'Udc come partito ha più volte subito le ironie e gli attacchi di Santoro e Travaglio. Ma vogliamo continuare a poter dissentire da loro perché questo è l'essenza della democrazia liberale ed il valore profondo della libertà di stampa».

Sergio Zavoli invece ha sottolineato che «non sarebbe legittimo trasformare una facoltà di cui il governo ha il pieno diritto (e cioè la verifica del rispetto del contratto di servizio) in qualcosa che configurasse atteggiamenti censori, specie quando dovessero corrispondervi indebite richieste di sanzioni, soppressione di programmi, licenziamenti» perché «tali competenze appartengono, nelle loro diverse giurisdizioni, alla commissione parlamentare di Vigilanza, all'Agcom e al consiglio di Amministrazione della Rai».

L'offensiva del centrodestra però ha ormai aperto anche un altro fronte: quello della rivolta anti-canone. Il *Giornale* e *Libero* proprio ieri, facendo seguito all'iniziativa lanciata in rete dai militanti dei «Club della libertà» che sostengono Berlusconi, hanno pubblicato i moduli per disdire l'abbonamento alla tv di Stato. E i prossimi giorni si vedrà se la campagna anti-canone avrà successo nel partito, dove alcuni esponenti hanno già espresso i loro dubbi.

Paolo Foschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contratto di servizio

Cosa è

Il Contratto nazionale di servizio regola le attività che la Rai deve svolgere in qualità di concessionaria del servizio pubblico. Ha durata triennale ed è stipulato con il ministero dello Sviluppo economico

Quando scade

In base al contratto la Rai deve riconoscere quali compiti prioritari libertà, completezza, obiettività e pluralismo. Il contratto scade il 31 dicembre: azienda e governo trattano il rinnovo

Il premier I nodi del centrodestra

«Da noi nessuna lite, c'è libertà» Show di Berlusconi alla festa Pdl

«L'opposizione gioisce per i soldati morti». E su Michelle Obama: abbronzata anche lei

MILANO — «Siamo un popolo, non siamo un partito». E ancora: «Siamo un movimento sommamente democratico». Silvio Berlusconi, dal palco della Festa della Libertà, non nomina mai il presidente della Camera, Gianfranco Fini. Neanche quando parla di immigrazione: «La sinistra vuole spalancare le frontiere a tutti quanti. Li vuol far votare, pensando che votino a sinistra, e possano così cambiare la maggioranza». Ma tutti nell'affollatissima sala del Lido di Milano riconoscono il bersaglio del premier. Quel Giancarlo Fini che proprio il giorno prima aveva criticato i partiti per mancanza di democrazia interna e aveva rilanciato il diritto di cittadinanza degli immigrati.

Un'ora abbondante di show per Berlusconi. Tra battute, tirate polemiche e l'ovazione del Pdl. Ovazione riservata soltanto a un altro personaggio: il direttore de *il Giornale*, Vittorio Feltri. Scherza il premier. Su Obama e Michelle. «Vi porto il saluto di un signore abbronzato. Ma si vede che in spiaggia sono in due, perché è abbronzata anche la moglie». Sul ministro Mariastella Gelmini: «Accogliamo il ministro Gelmini che la sinistra vorrebbe come simbolo sexy del governo ma che invece è il simbolo della serietà dei ministri». Sul suo potere di seduzione: «Togliete quel cartello! Non volete far vedere che sono bello? Volete limitare il potenziale delle mie fidanzate».

Usa anche una «parolaccia»: «Vado avanti a parlare se avete pazienza e culo...». E scherza anche sulla sua età: «Martedì compio 27 anni, no anzi facciamo 37». Domani è il compleanno del premier che compirà 73 anni. «Lo festeggerò all'Aquila consegnando 500 alloggi».

Poi si fa serio. Parla dell'Iran: «Se andassero avanti con il nucleare, Israele potrebbe decidere di attaccare. Sarebbe un disastro per tutti noi, sa-

«Qui per sempre»

«Il Pd vuole uno Stato di polizia fiscale, ma dato che saremo qui per sempre non lo permetteremo mai»

rebbe un disastro universale». Svaria attaccando tv e «gazzette» di sinistra. «Non credeteci, non c'è stato nessun litigio nella maggioranza». Sulla democrazia interna ha opinioni diverse da Fini: «Nel Pdl si discute, ognuno dice la sua e poi si vota. C'è dialettica. Ma sui temi di coscienza a tutti sarà garantita la più ampia libertà di coscienza». Ricorda anche che FI era considerato un «partito anarchico». Conclusione: «Siamo l'unico partito che può governare il Paese, siamo l'unico vincente e con la Lega abbiamo una maggioranza che nessuno riuscirà ad allentare».

Un messaggio all'opposizione. Anzi, tanti messaggi. Nessuno benigno e senza distinzione di sorta. A partire dall'Af-

ghanistan: «Abbiamo un'opposizione che brucia le sagome dei nostri militari, che inneggia a "meno 6", che brucia la bandiera americana e la bandiera di Israele: non ci stiamo,

non accettiamo un'opposizione di questo tipo nel nostro Paese. Vergogna, vergogna, vergogna». Accusa il Pd di fare delle primarie «che sono un simulacro di democrazia». Di

preparare «uno Stato di polizia fiscale», ma «dato che saremo qui per sempre questo Stato non lo permetteremo mai». Si arrabbia anche per le polemiche nate per il suo interven-

Le reazioni Fassino: dal premier aggressione

Casini: ci ridicolizza intervenga il Colle Bonaiuti: un equivoco

MILANO — «A questa opposizione che brucia la bandiera americana e quella di Israele e dice meno sei dopo la morte dei nostri soldati dico: vergogna, vergogna, vergogna». Parole scandite dal premier Silvio Berlusconi davanti a una platea osannante alla festa nazionale del Popolo della Libertà a Milano.

Il fragore dell'accusa ha scatenato la reazione indignata dell'opposizione (Pd, Udc e Idv), tanto da richiedere in serata l'intervento del portavoce del premier, Paolo Bonaiuti, per spiegare che il presidente del Consiglio «ha voluto semplicemente deprecare alcune scritte vergognose da attribuire non ai partiti della sinistra parlamentare ma a frange estreme della sinistra extra parlamentare».

Toni così accesi, quelli di Berlusconi, da spingere il leader centrista Pier Ferdinando Casini a chiedere l'intervento del Quirinale e dei presidenti delle Camere perché il premier «non può in alcun modo falsificare e ridicolizzare l'opposizione di questo Paese che ha difeso e difende i militari italiani impegnati nelle missioni di pace, la bandiera americana e israeliana, come lui e prima di lui e nel caso dell'Udc anche con maggiore coerenza». Casini fa riferimento al voto per le missioni in Afghanistan durante il governo Prodi: «Forza Italia e Alleanza Nazionale — ha attaccato — votarono contro».

Anche il Pd non ci sta a passare per chi contesta i nostri militari impegnati sui fronti

caldi: «Un discorso vergognoso, indegno di un capo di governo», ha commentato Piero Fassino, ricordando che d'impegno militare del nostro Paese nelle missioni internazionali di pace è stato deciso anche con il concorso dell'opposizione». E la senatrice del Pd Roberta Pinotti ha bollato Berlusconi come «un comiziante della peggior specie», perché «chi si è macchiato di scritte infamanti o ha bruciato bandiere non fa parte dell'opposizione che oggi siede in Parlamento». Insomma, quella del premier «è un'operazione di bassa demagogia». Il leader del Pd Da-

Il leader Udc

«Berlusconi non può falsificare l'opposizione di questo Paese che ha difeso e difende i militari»

rio Franceschini si è sfogato su Twitter: «Chiaramente Berlusconi parlava in playback... Stesse grida e insulti all'opposizione ripetuti da 15 anni».

«Bugie clamorose contro l'opposizione» è la sintesi del capogruppo dell'Idv alla Camera Massimo Donadi. Il deputato dell'Idv ha ribadito che «nessuno di noi si è mai sognato di andare in piazza a bruciare bandiere israeliane o le sagome dei soldati in Afghanistan»: «Mai la politica italiana — ha concluso Donadi — aveva toccato un punto così basso».

Francesca Basso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immigrazione La maggioranza

Immigrati «cittadini» La Russa apre alla proposta Fini

*«Sia facilitata per i figli dei regolari»
Ma dal Carroccio arriva uno stop*

ROMA — «Viene da domandare se è più di destra concedere la cittadinanza a tutti indistintamente dopo dieci anni, oppure se sia più di destra concederla a chi la desidera dopo cinque anni...». Così, Filippo Rossi, il direttore di Farefuturo — la fondazione ispiratrice e interprete della linea del presidente Gianfranco Fini — cerca di dare un senso compiuto al dibattito sulla cittadinanza per gli stranieri che sta dilaniando il centrodestra. Eppure, ora, la proposta di legge bipartisan Sarubbi-Granata e le argomentazioni di Fini, che hanno avuto il plauso anche di Daniele Nahum dell'Unione giovani ebrei d'Italia, un risultato lo hanno ottenuto. Il ministro Ignazio La Russa, che pure aveva definito «peones» i deputati ribelli del Pdl guidati dal finiano Fabio Granata, ha cambiato registro con una parziale apertura: «Sono d'accordo con Fini che riguardo i figli degli immigrati regolari che sono nati in Italia sia giusto immaginare un

percorso agevolato come per esempio dare la cittadinanza non appena finiscono la scuola elementare... È la generazione Balotelli. Per gli adulti, invece, credo che io anni vadano bene, magari senza un enorme prolungamento dovuto alla burocrazia come ora». Aggiunge il ministro della Difesa: «La legge attuale va modificata anche se io sono contrario a certe estremizzazioni di alcuni parlamen-

tari che fanno fughe in avanti firmando proposte con l'opposizione».

Ma ai finiani — che alla Camera si sono fatti promotori del testo bipartisan il cui primo passo in commissione è previsto mercoledì — arrivano anche le minacce della Lega e una sorta di muro di gomma eretto dai vertici del Pdl: «Dare il voto anticipato agli immigrati sarebbe un attentato alla democra-

zia», taglia corto il ministro leghista Roberto Calderoli mentre i capigruppo del Pdl, Gasparri e Cicchitto, parlano di «cittadinanza breve non prevista dal programma di governo». L'apertura di La Russa «è molto importante», ci tiene a sottolineare il finiano Granata che pure aveva attaccato il ministro per quel riferimento ai peones e gli aveva rinfacciato lo scudo fiscale votato a scatola chiusa

senza discussione interna: «Finalmente nel Pdl siamo entrati nel merito della proposta e quel che dice il ministro mi sembra assolutamente in linea con la nostra proposta di *jus soli* temperato, nel senso che la cittadinanza va data al bambino nato in Italia da genitori stranieri qui residenti almeno da 5 anni». Ecco, annuncia Granata, «vediamo quale sarà il testo adottato dalla commissione, fer-

mo restando che poi possiamo sempre presentare emendamenti in aula».

Il clima è teso nel Pdl e per questo c'è anche chi paventa trame interne: «Questo dibattito sulla cittadinanza è un grimaldello per tentare di scardinare la maggioranza», avverte l'ex di Forza Italia Osvaldo Napoli. Invece, il vice ministro Adolfo Urso, che è segretario generale di Farefuturo, propone un approccio opposto: «Le proposte di Fini sono tempestive e necessarie». Tutto questo movimento mette quindi sul chi va là i vertici della Lega e del Pdl, anche perché ormai si intravedono le prove tecniche di un voto trasversale. Tant'è vero che la proposta Sarubbi-Granata piace a Franceschini e a Casini: «Cercheremo un'ampia convergenza parlamentare», annuncia il leader dell'Udc. Che aggiunge: «Mi auguro che il Pdl non si chiuda, sospinto dalla Lega, nel fortilizio della maggioranza».

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA